Anno III. **Udine, Lunedì 12 Maggio 1851** **N.° 106.**

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annue A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 45, e per fuori, colla posta, A. L. 60 ecc., e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli. »

La stampa inglese comincia a pronunciare i suoi giudizii sulle opere degli stranieri esposte nel palazzo di cristallo: i quali giudizii poi tradotti e commentati in varie lingue servono a rendere note cose, che prima non si conoscevano generalmente. L'arte italiana può andar lieta d'essere fra le prime fatta segno delle osservazioni della stampa inglese. Certo, se ogni valente artista italiano avesse potuto in tale occasione inviare qualche statua (ed anche i quadri avrebbero trovato a Londra un luogo da essere esposti) a codesta mostra generale, la sua riputazione si sarebbe diffusa per i due mondi e bene gliene sarebbe venuto. Ma pur troppo pochi scultori nostri furono al caso di approntare qualche lavoro di vaglia e di far conoscere così la attività nazionale in questo ramo. Noi abbiamo veduti artisti valenti perire nell'inedia per non avere lavoro e nemmeno agevolezza di mostrare con una opera il proprio ingegno. Se fossero stati assistiti almeno tanto da poter con un lavoro presentarsi ad un gran pubblico, com'è p. e. il caso di questa esposizione, essi non avrebbero avuto più bisogno di mecenati, perchè si avrebbero fatto strada da sè: e così ne sarebbe venuto onore ed utile all'artista ed alla Nazione. Il loro nome ripetuto nella stampa inglese, nell'europea, nell'americana, si avrebbe acquistato un grido tale da bastare per ogni raccomandazione, e da incoraggiarlo ad intraprendere lavori di grande importanza. E l'arte italiana diffusa per il mondo avrebbe dimostrato, che noi possiamo ancora qualcosa per la civiltà degli altri e che in ogni secolo abbiamo contribuito la parte nostra ai progressi comuni dell'Europa, tanto almeno da far vedere che siamo ancor vivi. La lezione ci valga per un'altra volta e stimoli gli artisti italiani a non lasciar passare una seconda esposizione mondiale, che potesse venire in seguito tenuta sia a Parigi, sia a Vienna, sia a Nuova-York, od altrove, senza mandarvi qualcosa del loro. Molti guarderanno con occhio d'invidia le lodi, che adesso cadono su quegli artisti che mandarono opere a Londra e diranno di conoscersi da più di quelli: veggano adunque un'altra volta di dimostrarlo. Il trionfo di Milziade non lasci dormire Temistocle.

Raccogliamo alcune di queste voci stimolanti. In una specie di guida per l'esposizione trovasi menzionato un dipinto da Milano: crediamo che si tratti delle pitture in vetri colorati del Bertini. Fra le varie statue di marmo e di gesso assai belle essa nota come una creazione distinta l'Ismaele del sig. Strazza scultore milanese. Più sotto fa conoscere come da Milano siano giunte bellissime porcellane, le quali si raccomandano all'attenzione generale principalmente come distinte produzioni dell'arte.

Noi ci fermiamo un poco su questo cenno delle porcellane, perchè ne può essere indizio della piega, che dovrebbero prendere le industrie italiane quando vogliano e sappiano concorrere sui mercati del mondo. Concorrere coll'Inghilterra, col Belgio, colla Francia, colla Germania nella produzione di manifatture di un uso assai comune ed esteso noi non potremo forse mai. Potremo però dare uno sviluppo conveniente a quelle industrie che hanno radice nel nostro suolo e che sono quasi derivazioni della nostra industria agricola, come sarebbe p. e. l'arte della seta. Ma bene noi potremmo sopravanzare tutti gli altri Popoli d'Europa in un genere d'industrie, se noi sapessimo appropriarci i loro progressi tecnici ed aggiungervi del nostro il gusto artistico, che renderebbe mercate da per tutto le opere di lusso con profitto del nostro paese. Gl'Italiani insomma sarebbero più degli altri in grado di nobilitare colle arti belle le arti utili e di contribuire anche per questa parte alla coltura generale.

Tutti sanno, che noi abbiamo un numero sterminato di artisti e che, specialmente a Roma, a Firenze, a Venezia, a Milano, a Torino, a Napoli vi sono dei semenzai dove moltissimi se ne formano di continuo. Sperare, che tutti quelli i quali escono dalle Accademie di Belle Arti sieno gran genii, sarebbe una pazzia. Pur troppo si creano anche molte mediocrità, le quali non si leveranno mai al dissopra di un certo segno. La mediocrità nell'arte, nella scultura, nella pittura, nella musica, nella poesia è appena sopportabile: poichè nell'arte si mira sempre all'eccellenza. Ma bene fra queste mediocrità, le quali spesso domandano piuttosto di che vivere, che una fama di artisti, trovansi molti i quali, con proprio profitto, potrebbero servire all'ingentilimento delle arti comuni utili e quindi anche all'educazione estetica generale, applicando ad esse il bello dell'arte. Le porcellane milanesi, in cui lavorano pure parecchi pittori di secondo, di terzo ordine, molte opere d'intaglio in legno, che si eseguiscono in varie parti d'Italia (ed anche in questa Udine nostra, dove abbiamo un bravo intagliatore nel Marignani) i lavori d'argentiere, di cesellatore ecc. lo provano. Se ad un gran numero di artisti, i quali non possono aspirare ad essere numerati fra i primi, si desse per tempo codesto indirizzamento, di nobilitare mediante le arti belle ed il buon gusto le comuni, certo l'Italia potrebbe in questo precedere di gran lunga gli altri paesi. Noi che dissepelliamo come tante reliquie i vasi, che l'arte antichissima degli Etruschi lasciò fra noi, e che ammiriamo quelle forme eleganti trovate dai nostri padri migliaia di anni sono, teniamo ora assai poco conto del nesso che deve esistere fra le arti belle e le arti utili, onde mettere l'impronta del bello su tutte le cose che ne circondano in società. Bisogna dare all'educazione degli artisti comuni questa direzione, lasciando che i genii poggino da sè alle sublimità dell'arte. Nelle scuole tecniche provinciali esistenti, o da crearsi, conviene dare maggiore importanza e perfezione all'insegnamento del disegno applicato alle arti comuni. Nelle Accademie poi di Belle Arti ci dovrebbe essere a quest'uopo, industriale ma nobilissimo, un insegnamento speciale, perchè gl'Italiani, i quali superano gli altri Popoli nel senso del bello potessero acquistare presso di tutti una preminenza nelle arti decorative e di lusso e crearsi una industria speciale per tutto il mondo incivilito. Con questo insegnamento speciale stabilito nei centri, gli artefici, che tendono ad occuparsi in queste industrie decorative riceverebbero l'intonazione dai pittori e scultori più valenti, i quali darebbero loro i primi indirizzamenti ed anche senza occuparsi dei fatti loro servirebbero ad educarli. Però conviene notare, che se noi possiamo assai presto precedere e Francesi e Tedeschi ed Inglesi nella parte artistica delle industrie che tengono il mezzo fra le arti decorative e le meccaniche siamo generalmente ancora indietro circa ai progressi tecnici fatti dagli altri. Per questo i nostri abbisognano di una maggiore istruzione nella chimica e nella meccanica e soprattutto di recarsi a vedere e ad apprendere nelle officine straniere.

Il *Times* parlando delle opere di arti belle esposte a Londra nota il contrapposto finora esistente fra i caratteri delle scuole nordiche e delle meridionali. Le prime si distinguono per l'energia e per il movimento, le seconde per il senso poetico e la quiete. Mentre l'arte nordica snuda sempre la spada del guerriero, la meridionale all'incontro, dice il *Times*, cava sempre freschi dardi dalla faretra di Cupido. Però trova, che l'arte italiana da qualche tempo ha assunto un altro carattere, e lo ravvisa nelle sculture mandate a Londra da due giovani lombardi, i signori Strazza e Pierotti. Certo, che senza perdere la quiete severa e disinvolta che fa parer belle le opere dei nostri primi artisti anche al variare del gusto ed in tutti i paesi, è da rallegrarsi che scompariscano sempre più dalle Arti e dalle Lettere certe sdolcinature, che hanno infiacchito il carattere nazionale, rendendoci da meno di quello che la natura ci ha fatti. Conviene, che le Arti e le Lettere, senza perdere la grazia, acquistino il carattere della forza; stando però sempre lontani dalle caricature.

Il *Times* quindi ne parla dell'*Ismaele* che lo Strazza scolpì morente di sete nel deserto, del *Mazeppa* di Pierotti, in cui vi trova il carattere poetico trattato da Byron e quell'energia e forza ch'è lodata sommamente dal critico inglese. Pone men ionu l'*Eva* del Monti e l'*Italia* del Gandolfi, promettendo di tornarci più tardi sopra le opere d'arte.

La stampa viennese da qualche tempo ci rende conto assai spesso di opuscoli politici pubblicati da persone ch'ebbero od hanno gran parte nell'amministrazione; quali sono p. e. gli Hartig, i Ficquelmont, i Pillersdorf, i Josika, i Jablonowsky ecc. Tutti codesti personaggi, che un tempo non sarebbero discesi a discutere cogli altri pubblicisti finchè prevaleva il sistema del silenzio assoluto, ora vengono a parlarci di Costituzioni, di Camere, di amministrazione, di economia e di varie altre cose che interessano lo Stato. Noi non abbiamo intenzione di passare, come la stampa viennese, in rivista gli opuscoli politici di questi scrittori: ma ci basta di notare come una grande vittoria dell'opinione pubblica il fatto, che ora anche questi, ed altri con loro, trovano necessario di presentare le proprie idee dinanzi al di lei tribunale. Adunque è generalmente accettato adesso il principio, che nessuno ha diritto all'infallibilità e che tutti possono avere delle buone idee da manifestare, quand'anche non sieno posti in alto luogo, e che v'ha un tribunale superiore anche per quelle dei grandi. Portate certe cose sul campo della discussione, anche incompletamente esercitata, il vero, l'opportuno non può tardare di molto a farsi strada.

Ognuno rammenta il gran rumore che fece l'operetta pubblicata anni fa dall'Andriany, e che portava per titolo « l'Austria ed il suo avvenire ». A molti parve allora un'irriverenza, che si osasse penetrare colla discussione entro ai misteri amministrativi, nei quali indarno cercavano penetrare gli occhi profani. Si occupavano a lungo allora soltanto del conoscere il nome del temerario, che avea osato di rimuovere qualcheduno dei veli che coprivano l'amministrazione. Ma dopo quel primo altri veli dovettero cadere e s'iniziò anche in questi paesi il regno della pubblicità.

Accettata una volta la discussione si dovrà procedere per questa via; ed il regno dell'assoluto silenzio non verrà ristabilito più mai. Anzi il lungo noviziato pittagorico, che venne fatto fare a tutti, produsse il solito effetto, che per avere molto taciuto s'avea molto da dire. Tempo verrà, che

quale combattè le asserzioni dell' Arnim soltanto in modo molto superficiale.

Berlino 9 maggio. Le Camere furono chiuse quest'oggi. Il ministro Manteuffel dichiara, che il ritorno alla Dieta federale non esclude punto il piano di riformare la Confederazione, da effettuarsi in seguito.

Francoforte 4 maggio. L' inviato federale del granducato di Baden, barone de Marchall, è qui già da tre giorni, ha consegnato al conte Thun le sue credenziali ed è stato presentato nella seduta della dieta del dì d' jeri. Quanto prima arriveranno anche gl' inviati degli altri governi. La dieta non verrà punto *riaperta*, supponendola i governi come sussistente.

— Una notizia di Kassel del 4 maggio assicura che il ministro Hassenpflug riconosce come fatta la gituazione del tribunale di Greifswalde.

— Parecchie signore di Heidelberga inviarono a spedire lavori donneschi da essere venduti all' incanto a benefizio dei piccoli industriali di Kassel, impoveriti in seguito all' occupazione dell' Elettorato da parte delle truppe federali. L' invito ebbe ottimo successo. Gli oggetti vennero prima esposti e poscia venduti.

Dresda 5 maggio. L' attuale fiera di Lipsia non è animata come al solito: tutte le notizie concordano nel dire che vi si fanno pochi affari.

Stoccarda 7 maggio. Il discorso del trono annuncia una riforma nella costituzione e un imprestito.

Altona 5 maggio. La popolazione dei ducati (e forse anche quella della Danimarca) nega all' Assemblea dei notabili, stati eletti unilateralmente dal solo principe, con profonda convinzione, ogni forza legale, e se anche si sottometterà ai risultamenti delle deliberazioni della stessa, pure non riconoscerà per obbligatoria alcuna disposizione che contraddica ai suoi diritti antichi. L' Assemblea dei notabili non è adunque quella che possa togliere il motivo di future contese.

Pare pur troppo che il governo danese non sia punto disposto a contribuire a qualche appianamento riconciliando gli animi. I fuorusciti schleswighesi, dei quali soltanto in questa città se ne trovano parecchie migliaia, speravano invano di ottenere, per intercessione del conte Reventlow-Criminil, il permesso di ritornare nella loro patria. La miseria colla quale hanno da combattere è, ad onta di considerevoli soccorsi, sì grande, che parecchi ne furono di già spinti sino alla pazzia. Qui nell' Olstein essi trovano accoglienza, qui pure il governo riconosce l' obbligo di assegnar pensioni a invalidi dell' armata schleswig-olstese, e quelle stesse persone, che dal 1848 in poi stavano alla testa, continuano in parte ad occupare i più alti posti. Così fra lo Schleswig e l' Olstein, invece dell' antica intima fusione, si pone una specie di ostilità ufficiale, le cui conseguenze non potranno essere che funeste.

Kiel 7 maggio. I notabili dell' Olstein vennero convocati in Assemblea a Flensburgo pel 14 m. c.

— La *Nuova Gazzetta* prussiana assicura che il redattore del *Mefistofele* d' Amburgo fu bastonato da soldati austriaci per il motivo che non passava settimana senza che il foglio contenesse delle gravi invettive contro il militare austriaco.

Amburgo 5 maggio. Sabbato si recò ad Altona dal tenente maresciallo de Legeditsch una deputazione di parecchi stimati negozianti di questa piazza, affine d' invitarlo a voler incamminare una rigorosa inquisizione intorno l' attentato contro il redattore del *Mefistofele*, il letterato Marr. Il comandante del corpo austriaco si sarebbe dichiarato, in modo gentilissimo, pronto a corrispondere alla dimanda cui condividono vivamente tutti gli Amburghesi. Avrebbe però ad un tempo espressa anche la sua sorpresa, che fino a quel momento non gli venne fatta per parte delle autorità d' Amburgo in proposito alcuna comunicazione ufficiale.

FRANCIA

Parigi 6 maggio. Parlasi di una completa scissura avvenuta fra Berryer e Saint-Priest, capi principali della frazione più moderata dei legittimisti. Si pretende che il primo siasi manifestato in un' adunanza segreta a favore della conferma di Luigi Bonaparte, mentre l' altro si sarebbe espresso in senso affatto opposto.

Si afferma che il sig. di Persigny voglia provare colla pubblicazione di alcune lettere private, che le sue pratiche presso il generale Changarnier furono conseguenza delle esortazioni fattegli dagli amici di quest' ultimo.

— Assicurasi che il *Moniteur* pubblicherà fra pochissimi giorni il nome del successore del generale d' Hautpoul, qual governatore generale dell' Algeria. La necessità della sua sostituzione immediata fu riconosciuta nell' ultimo consiglio dei ministri. Fra le persone, a tal uopo designate, si nomina il generale Oudinot.

— I sigg. Boinvilliers e Dupetit-Thouars hanno presentata ieri una proposta che domanda: 1. soppressione del carceramento in comune su tutta l' estensione della Francia continentale, a cominciare dal 1 gennaio 1855 pei condannati, e a cominciare dal 1 gennaio 1852 per le persone arrestate preventivamente; 2. riduzione della durata delle pene del carcere; 3. soppressione delle galere, (bagnes); 4. stabilimento d' un luogo di deportazione pei reati di diritto comune; 5. colonie di liberati.

— Ecco un fatto scientifico di grandissima importanza. Si è osservato che, durante la terribile epidemia, onde fu ultimamente travagliata Caienna, l' ago della bussola soggiacque a perturbazioni del tutto insolite, e che quelle perturbazioni aumentarono o scemarono secondo l' intensità e il diminuire del flagello. Questo fatto, che merita d' essere argomento di gravissimo studio, confermerebbe l' opinione, già prodotta, della relazione dell' influenza atmosferica con le epidemie.

— Abbiamo annunziato, alcuni giorni fa, come una congettura tratta dalle parole dell' abate Lacordaire, domenicano nell' ultima sua predica quaresimale, essere probabile ch' ei fosse caduto in disgrazia de' suoi superiori. Un giornale conferma ora il fatto, ed aggiunge che se ne assegna a causa il viaggio ch' ei fece a Roma per portarvi le lagnanze dell' arcivescovo di Parigi contro l' Univers.

INGHILTERRA

All' apertura dell' Esposizione l' arcivescovo di Canterbery pronunciò la preghiera seguente:

« Dio onnipotente ed eterno, signore di tutte le cose, senza cui nulla è forte, senza cui nulla è santo, accetta, noi te ne preghiamo, il sacrifizio delle nostre lodi e delle nostre grazie; ricevi le preghiere, che oggi ti volgiamo in favore di questo regno e di questo paese. Noi riconosciamo, o Signore, che tu hai su noi moltiplicato i tuoi benefizi; sappiamo che non è pel merito delle nostre azioni, ma per la tua grande misericordia, che noi ci presentiamo oggi a te dinanzi per ringraziarti. Invece di umiliarci per le nostre offese, tu ci hai consentito occasione di lodarti per la tua grande bontà. Adesso, o Signore, ti scongiuriamo a benedire l' opera, che ci hai permesso d' intraprendere, e di giudicare favorevolmente il nostro disegno di riunire in un luogo di pace e di concordia le diverse Nazioni della terra. Egli è in grazia tua, e non per noi, o Signore, che una Nazione non sfodera la spada contro un' altra, ed obblia l' arte della guerra. Gli è per te che la pace regna nelle nostre mura e l' abbondanza nei nostri palazzi; che gli uomini viaggiano senza timore e che la istruzione si propaga di giorno in giorno più sempre. Lode dunque al tuo nome e non a noi. Intanto che noi qui ci occupiamo d' opere d' arte e d' industria, che ne circondano, non permettere che i nostri cuori si allontanino dal Signore nostro Iddio, o che noi dimentichiamo che tutti questi tesori non sono l' opera delle nostre mani.

« Insegnaci e ricordaci che questi tesori, che abbiamo ammassati sono tuoi, poichè tu solo puoi fare i grandi, e accordare la forza e l' onore; noi ti ringraziamo, ti amiamo, ti preghiamo di dirigere quest' assemblea di parecchie Nazioni in modo ch' essa tenda alla propagazione della tua gloria, all' incremento della nostra prosperità e alla diffusione della pace e del buon volere tra le diverse razze del genere umano. Consenti che le numerose grazie, che abbiamo ricevuto, dispongano i nostri cuori a servirti di meglio in meglio, tu che sei l' autore e il distributore di tutto ciò ch' è buono. Insegnaci a giovarci delle benedizioni terrestri, che tu hai preparato per coloro che ti amano pe' meriti e l' intercessione di tuo figlio Gesù Cristo, a cui con te e lo Spirito Santo siano in eterno resi onore e gloria. Così sia. »

SPAGNA

Un' Assemblea di cospiratori carlisti, sorpresa in flagrante delitto nella provincia di Girona in Catalogna, ha sostenuto una viva fucilata con la gendarmeria; otto cospiratori restarono uccisi nella lotta.

PORTOGALLO

A Vienna si sapeva il 10, che Saldanha era stato nominato primo ministro.

TURCHIA

La nota seguente è stata indirizzata agli ambasciatori inglese, americano, francese e sardo a Costantinopoli.

« Noi crediamo adempiere ad un sacro dovere richiamando l' attenzione della V. E. sui seguenti fatti. Da qualche tempo sono state sparse voci di avvelenamento in parecchie città dell' impero ottomano. Fu ezian dio annunziato che un numero considerevole di decessi aveva avuto luogo a Smirne e a Smith. Queste voci sgraziatamente sono confermate da quanto è avvenuto a Kutaya. Il 27 marzo due nemici ungheresi, un negoziante, e un [illegible], sono morti dopo aver mangiato dello zucchero; nei resti si trovò dell' arsenico. Il 28 dello stesso mese parecchi turchi morirono subitamente dopo d' aver bevuto il caffè. Dei fanciulli, senza causa apparente, rimasero per alcuni giorni in forse della vita.

« Questi fatti provengono forse dalla mancanza di precauzione per parte dei negozianti i quali vendono zucchero, pepe, arsenico, sale, oppio e caffè collo stesso cucchiajo e nella stessa bilancia? La popolazione di Kutaya crede ogni cosa avvelenata, crede la salute pubblica compromessa dai maneggi di nemici occulti.

« Gli agenti del governo hanno fatto chiudere tutte le botteghe in cui si vende al minuto, e noi facciamo plauso a queste misure, a queste precauzioni. Non pertanto noi ci troviamo in presenza ad una trista realtà. Noi siamo ad ogni istante obbligati a tremare per la vita dei nostri fratelli. Privi già della loro libertà, eccoli ora privi dei primi bisogni. La vita in simili condizioni è una crudele ironia. Noi speriamo che la V. E. interverrà presso il governo della Sublime Porta onde sia posto un termine a questo stato di cose così pericoloso per i nostri fratelli. Noi siamo col più profondo rispetto ecc. — Costantinopoli, [illegible] aprile 1851. — *Per il Comitato ungherese* L. Var.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Notizie di Bukarest del primo maggio annunciano, che le truppe russe cominciarono realmente ad abbandonare i principati danubiani. Esse passeranno il Pruth, resteranno però alla sponda sinistra del medesimo, a quanto dicesi, come corpo d' osservazione. Le truppe turche partiranno esse pure, e verranno acquartierate a Sciumla e Silistria.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — *Parigi* 8 maggio. I diversi club di rappresentanti appartenenti alla maggioranza dell' Assemblea discutono la quistione della revisione. Il punto più difficile è quello d' intendersi sulla legge elettorale. Larochejacquelein dichiarò nell' Assemblea, ch' egli ed il suo partito si dimostreranno sempre contrari alla revisione, finchè non sia riveduta la legge del 31 maggio. — Berryer pretendesi sia disposto ad accettare la prolungazione della presidenza. Larochejacquelein, che è un carattere più indipendente non vorrà associarsi a tale partito. Si sa, che un fratello ed un figlio di Berryer bonapartizzano. Fecero molto senso gli articoli del *J. des Débats* contro la *fusione*. Quel foglio pubblica una petizione del Comitato generale per la revisione. Corre una voce, però poco probabile, che i membri della maggioranza vogliano comperare il giornale la *Presse*.

INGHILTERRA. — *Londra* 7 magg. Ai Comuni, sulla proposta di mutamenti da introdursi nella tassa dell' acquavite in Irlanda vi fu parità di voti. Il presidente della Camera, dando il suo voto, fece passare la proposta in un senso antiministeriale. — Probabilmente i membri irlandesi si saranno questa volta uniti ai protezionisti, come i liberali nella quistione dell' *income-tax*. Ricominciano le piccole sconfitte del ministero, il quale dovrà o ritirarsi, od accelerare il momento delle elezioni. Probabilmente, votato che sia il bilancio, esso prenderà quest' ultimo partito. — Il *Times* racconta in dettaglio la storia della fuga di Thomar e della piena vittoria di Saldanha.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 10 *maggio* 1851

Corso dei cambi	
Amsterdam 2 m.	165 1/2
Augusta uso 2 m.	181
Francoforte 3 m.	134
Genova 2 m.	152
Amburgo breve	199 1/2
Livorno 2 m.	187 L.
Londra 3 m.	12 48
Lione 2 m.	—
Milano 2 m.	—
Marsiglia 2 m.	156 1/2
Parigi 2 m.	156 1/2
Trieste 3 m.	—
Venezia 2 m.	—
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista parà	—
Costantinopoli idem	—

Corso delle Carte di Stato			
Metall. a 5 p%		f.	94 13/16
» a 4 1/2 p%	»	»	84 1/16
» a 4 p%	»	»	75 1/2
» a 3 p%	»	»	59
» a 2 1/2 p%	»	»	—
» a 1 p%	»	»	—
Prest. colla S. 1834 p. fl. 500			
» 1839	»	250	124 1/2
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p%			
» a 2 p%			
Azioni di Banca			1218